

UMBRIA

Al «Pellicano» una casa-famiglia per i Dca

Sarà ristrutturato entro l'anno il centro il Pellicano di Perugia, struttura di cura dei disturbi alimentari convenzionata con la Asl 1 dell'Umbria e con l'azienda ospedaliera di Perugia. Programmata una spesa di 130mila euro per la messa a sistema di tutti gli impianti (che permetterà anche l'accreditamento del centro, ndr), finanziati per 80mila euro dalla Fondazione Cassa di risparmio di Perugia e per i restanti 50mila da contributi da parte di soggetti, sia pubblici che privati.

Nel frattempo l'associazione lancia un libro (che sarà presentato al teatro Cucinelli di Solomeo il prossimo 12 aprile, ndr) la cui vendita andrà a sostegno del centro. Il libro si intitola "Il cibo delle dee" (Aguaplano editore) ed è curato da tre terapeuti che da molti anni accompagnano gli ospiti del centro lungo il difficile percorso della guarigione: Maria Assunta Pierotti, Raffaele Ruocco e Aldo Stella.

Il libro è già disponibile in tutte le maggiori librerie dell'Umbria e si può anche ordinare tramite l'associazione (www.ilpellicano.perugia.it). Il Pellicano è nato nel 1997 e da allora ha già curato oltre 2.000 pazienti. Ogni anno sono oltre 100 i nuovi casi. «Il problema dei disturbi alimentari - spiega la dottoressa Pierotti, responsabile del centro - coinvolge in generale tutte le età, con una incidenza maggiore nell'adolescenza e nella prima età adulta: da noi attualmente sono trattati pazienti dai 14 ai 60

anni, uno su dieci è di sesso maschile. Il fenomeno investe tutte le classi sociali e colpisce persone con un livello culturale medio-alto. C'è stato un aumento costante di soggetti che si rivolgono alla nostra struttura, incremento legato a un diffuso disagio sociale che riguarda in particolare i giovani».

La struttura è una sorta di casa famiglia, aperta a tutti, non medicalizzata, dove giovani e meno giovani con disturbi si avvicinano per passaparola, informandosi tramite internet, oppure tramite le strutture sanitarie locali, dove lavorano anche tanti volontari ed ex pazienti. Qui si sta insieme dalla mattina alla sera, si fa spesa, si preparano colazioni, pranzo e cena, si mangia e si fanno diverse attività, come quella del cucito, laboratorio sostenuto dallo stesso **Brunello Cucinelli**, che fornisce loro le stoffe per la realizzazione di abiti. «Nel soggetto che manifesta gravi disturbi alimentari - precisa la dottoressa - c'è una grande fame di libertà, di una libertà che vorrebbe rifiutare ogni limite, ma la mancata accettazione di regole fa sì che questo desiderio smisurato si trasformi nel suo opposto: una totale dipendenza. Siamo di fronte a persone onnipotenti-impotenti. Il volume tratta questo paradosso, sia sul piano filosofico che su quello medico e sperimentale.

Francesca Mencarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

